



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 8 ottobre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo
Ufficio stampa Gesco 081 7872037
int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sociale: All'Istituto Colosimo corso gratuito di Braille

Si rivolge a studenti, insegnanti e genitori. L'obiettivo è diffondere il metodo e superare i pregiudizi

Iscrizioni entro il 3 novembre 2012

Napoli - L'Istituto regionale per non vedenti e ipovedenti **Paolo Colosimo** organizza un **corso di Braille** gratuito, che si terrà ogni sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00 presso la sede dell'Istituto, in via Santa Teresa degli Scalzi, 36 a Napoli.

Il corso vuole incoraggiare la diffusione e l'apprendimento del sistema di lettura e scrittura per i non vedenti e gli ipovedenti. Si rivolge agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e universitari, come pure agli insegnanti e ai genitori.

Il corso, di durata trimestrale per complessive 30 ore, si svolgerà nell'anno scolastico 2012/2013 e avrà inizio il 10 novembre.

Le lezioni avranno carattere laboratoriale e saranno distribuite in 8 incontri (di sabato dalle 9.00 alle 13.00). Il corso si articolerà in teoria e pratica e avrà come obiettivo ulteriore anche il superamento dei pregiudizi verso le persone non vedenti.

Per iscriversi è necessario inoltrare domanda di partecipazione (entro il 3 novembre 2012) a mary.pierri@alice.it

Nelle domande dovranno essere indicati i dati anagrafici, l'indirizzo dell'abitazione, il numero di telefono, l'eventuale indirizzo e-mail di contatto. Sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Il Braille è un sistema di scrittura e lettura a rilievo per non vedenti e ipovedenti messo a punto dal francese Louis Braille nella prima metà del XIX secolo, utilizzato oggi anche in informatica.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

L'istituto

A	B	C	D	E
H	I	J	K	L
O	P	Q	R	S
V	W	X	Y	Z

Il corso

Al Colosimo
lezioni braille
gratuite

L'Istituto regionale per non vedenti e ipovedenti Paolo Colosimo organizza un corso di Braille gratuito, che si terrà ogni sabato dalle 9 alle 13 presso la sede dell'Istituto, in via Santa Teresa degli Scalzi, 36. Si rivolge agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e universitari, come pure agli insegnanti e ai genitori. Il corso, di durata trimestrale per complessive 30 ore, avrà inizio il 10 novembre. Le lezioni saranno distribuite in 8 incontri. Il corso si articolerà in teoria e pratica e avrà come obiettivo ulteriore anche il superamento dei pregiudizi verso le persone non vedenti. Per iscriversi è necessario inoltrare domanda di partecipazione (entro il 3 novembre 2012) a mary.pierri@alice.it

L'iniziativa

Da detenuti a contadini, a Nisida l'orto della legalità

Angelo Petrella

Qualche tempo fa mi capitò di condurre un laboratorio di scrittura creativa nel carcere minorile di Nisida. Era spiazzante vedere come la bassa alfabetizzazione facesse a cazzotti con la fantasia, la lucidità e l'esperienza di vita dei partecipanti. I ragazzi avevano storie molto diverse alle loro spalle, ma dividevano la provenienza da famiglie allo sbando, con genitori as-

senti, tossicodipendenti o già integrati nell'universo criminale.

Il ministro Severino, durante la sua visita al carcere minorile del 3 ottobre scorso, ha giustamente sottolineato proprio la necessità di ridurre le famiglie, assieme ai ragazzi. Questi ultimi, infatti, spogliati del loro contesto di origine, si mostrano spesso e volentieri nient'altro che come semplici adolescenti: con le loro paure, le loro frustrazioni e anche i loro desideri. Tra questi, quello di trova-

re una collocazione nel mondo al di fuori del carcere. Non necessariamente un lavoro o un'attività, quanto piuttosto un qualcosa che desse senso al vivere. Bombardati da immagini e dati sociologici, spesso dimentichiamo che la via della devianza minorile passa attraverso l'imitazione, la noia, la mancanza di alternative. E dimentichiamo anche di dare rilievo a notizie positive, forse perché appaiono gocce d'acqua nel deserto di inciviltà, violenza e camorra quotidiana.

> Segue a pag. 42

Da detenuti a contadini...

Angelo Petrella

Una di queste è che i ragazzi di Nisida hanno da oggi una chance in più. Grazie alla solidarietà di Napolinternos - associazione attiva nella promozione culturale e del territorio, che si farà interamente carico delle spese - al carcere minorile di Nisida è stato appena avviato un progetto di «Orto sinergico». Nel corso di un anno i partecipanti impareranno a padroneggiare le tecniche per la creazione di una piccola biofattoria e per la realizzazione di orti biologici a domicilio.

Un'esperienza innanzitutto «terapeutica», che consente di sfruttare i benefici emotivi che la cura della terra comporta e impone la necessità della cooperazione e del gioco di squadra. Ma che offre anche un ulteriore vantaggio: quello di poter trasformarsi in un vero e proprio mestiere,

se non addirittura in una scelta di vita ecosostenibile, che consenta di rendersi autosufficienti o anche solo di integrare - in tempi di crisi... - ma-

gri bilanci familiari. «Il modello di sviluppo della società sta cambiando e il mio lavoro è quello di accompagnare questo processo, facendo da coach della transizione e insegnando alla gente a divenire autosufficiente» dichiara il responsabile del progetto Marco Amalfi, anche curatore di un corso all'università Orientale (altre informazioni su seminariomesogaia.blogspot.com e napolinternos.it), «i ragazzi di Nisida già iniziano a prendere confidenza e a padroneggiare le tecniche di aratura e trapianto degli ortaggi. Man mano impareranno anche a realizzare orti verticali e in vaso, a produrre sapone naturale e a costruire

compostiere per i rifiuti».

Come scrivevamo sopra, un progetto del genere può a prima vista apparire poco o nulla nel marasma di difficoltà attuali in cui versa la nostra città. Ma ricordiamo le vere radici della devianza minorile: ragazzini nati e cresciuti in quartieri a rischio, che non conoscono altro mondo al di fuori del proprio circondario, che non hanno altri esempi se non quelli offerti dai modelli criminali. Costruire occasioni, concedere opportunità anche solo mostrando la possibilità di un percorso alternativo: questa è l'unica via per tentare di reinsertire nel ciclo vitale ragazzi che rischiano altrimenti di perdersi. Questa è una delle speranze che, nonostante il pessimismo e l'angoscia procurata dai recenti fatti di cronaca, proprio a Napoli riescono spesso e volentieri a concretizzarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli

Ubrichi al volante record di donne raffica di denunce

Sempre più le giovani donne napoletane al volante con il tasso alcolemico oltre la soglia minima consentita per legge. L'allarme confermato dopo i controlli degli ultimi fine settimana condotti da carabinieri e poli-

zia municipale contro la movida molesta sul lungomare di Pozzuoli: in aumento le donne denunciate dopo la «prova del palloncino». Dal confronto sulle cifre dei controlli in strada compiuti da pattuglie della polizia locale emerge che nelle ulti-

me tre settimane sono state cinque le giovani donne al volante fermate nella movida flegrea con tasso alcolemico ben oltre il limite consentito.

> **Mazzone a pag. 40**

I controlli Allarme sulle strade: il 30 per cento dei multati è di sesso femminile

Pericolo rosa, boom di ubriache al volante

L'età media è di 21 anni registrato un tasso alcolemico molto superiore al limite

Nello Mazzone

POZZUOLI. Sono sempre di più le giovani donne napoletane al volante con il tasso alcolemico oltre la soglia minima consentita per legge. Un allarme confermato dopo i controlli degli ultimi fine settimana condotti da carabinieri e polizia municipale contro la movida molesta sul lungomare di Pozzuoli: in aumento le donne denunciate dopo la «prova del palloncino».

Sabato sera l'ultimo caso: due ragazzi e una ragazza, tutti di età compresa tra 19 e 26 anni, sono stati denunciati in stato di libertà per guida in stato di ebbrezza. Ma se si confrontano anche le cifre dei controlli in strada compiuti da pattuglie della polizia locale emerge che nelle ultime tre settimane sono state cinque le giovani donne al volante fermate nella movida flegrea con tasso alcolemico ben oltre il limite consentito. Un numero pari al 30 per cento del totale dei multati (sia

uomini che donne) con l'accusa di guida in stato di ebbrezza nelle notti flegree, con l'età media che si attesta attorno ai 21 anni.

Dati allarmanti. Anche perché finora le statistiche dell'Osservatorio nazionale permanente sulle stragi del sabato sera, relativi ai controlli effettuati nei fine settimana da polizia e carabinieri, indicavano la presenza di questo fenomeno al femminile concentrato soprattutto nel Nord Italia. Il cinque per cento delle donne al volante sottoposte all'etilometro risultavano ubriache. Una percentuale che è andata aumentando, in Italia, del 2 per cento solo nell'ultimo anno. E adesso

anche sulla movida flegrea si abbatte la guida in stato di ebbrezza in versione femminile. Un quadro a tinte fosche sulle strade del divertimento e dello sbalzo flegreo, già percorse da troppi ragazzi ubriachi al volante.

Basta una birra per sfiorare il limite minimo previsto dalle nuove, rigide norme del codice della strada. Ma saba-

to sera la giovane automobilista napoletana fermata e sottoposta all'alcoltest sul lungomare di via Napoli aveva una percentuale di alcol nel sangue molto al di sopra del limite. E l'abuso di superalcolici da parte dei giovani che popolano le notti di movida a Pozzuoli e dintorni è un rischio temuto anche dall'amministrazione comunale.

Il sindaco Figliolia ha in-

gaggiato un braccio di ferro con i gestori dei locali del by-night, confermando l'ordinanza contro la vendita di superalcolici oltre un certo orario. Un provvedimento, in vigore per l'intera estate e valido fino al prossimo 4 novembre, che prevede il divieto di vendita oltre la mezzanotte di venerdì e sabato; oltre le 22 negli altri giorni. I gestori hanno parlato di «norme eccessivamente restrittive», ma i dati dei controlli in strada confermano che l'uso di alcolici continua malgrado i divieti sindacali, allargandosi ora anche alle donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioni civili, il registro fa flop

di Michele Paoletti

Il registro delle unioni civili a Napoli non decolla. Sono appena 12 i cittadini che hanno registrato il proprio nome, 6 coppie. Quattro di queste lo hanno fatto il 27 luglio, primo giorno utile a conclusione dell'iter che ha istituito ufficialmente il registro, nel corso di una cerimonia alla presenza del sindaco Luigi de Magistris che ebbe occasione di definire Napoli «città dei diritti civili e politici». Da allora agli uffici di Soccavo, quartiere che ospita il Servizio anagrafe del Comune, se ne sono presentate altre due. «Ma ci sono molte pratiche che si stanno istruendo», assicura l'assessore alle Pari opportunità del Comune, Pina Tommasielli, principale fautrice del registro, prevedendo un prossimo aumento del numero di cittadini che vorranno diventare "coppia di fatto". Da un'iniziativa di Tommasielli, a febbraio scorso, è partito l'iter che ha portato all'approvazione, da parte della Giunta comunale prima e del Consiglio poi, della delibera che ha istituito il registro di Napoli, prima città della Campania a dire sì alle unioni civili. A Napoli è seguita pochi giorni dopo Portici, il cui consiglio comunale ha approvato l'istituzione del registro amministrativo il 1 marzo 2012. Ad oggi nessuna coppia risulta però iscritta, mentre una lo ha fatto a Bagnoli Irpino, paese di poco più di 3mila abitanti in provincia di Avellino dove il registro è stato definitivamente istituito il 13 aprile scorso.

La strada da percorrere per dare fiducia a chi ancora fatica a trovare il coraggio di uscire allo scoperto è lunga: «Bisogna lavorare anche sull'informazione - spiega Tommasielli - per contrastare la paura e la diffidenza che ancora ci sono. Ma stiamo comunque aprendo un varco in una situazione che esiste e che va affrontata». Fondamentale, secondo l'assessore alle Pari opportunità del Comune di Napoli, sarà il momento in cui «sarà chiaro a tutti che ci sono vantaggi concreti nell'iscrizione al registro delle unioni civili e che non è solo un'operazione di facciata. Lo si capirà ad esempio quando al momento dell'assegnazione degli alloggi si vedrà che consideriamo alla pari la coppia regolarmente coniugata e quella iscritta al registro delle unioni civili». Ma per Carlo Cremona, presidente dell'associazione "i Ken" impegnata sui diritti degli omosessuali, i vantaggi derivanti dall'istituzione del registro non bastano: «Noi sognamo un matrimonio vero, con una cerimonia, i confetti, la presenza delle persone care. Chi ha difficoltà ad uscire dall'oscurità - spiega -

non lo farà certamente andando davanti a un funzionario di un ente locale per iscriversi a un registro». Cremona riconosce comunque «il notevole sforzo fatto dal sindaco de Magistris e dall'assessore Tommasielli, che hanno dato un senso importante e laico all'istituzione del registro» ma, aggiunge, «si tratta di un atto formale inutile. Rappresenta certo un primo passo, ma si deve trasformare in proposta politica nazionale. C'è chi, anche sui media nazionali, lo definisce matrimonio gay, ma dagli omosessuali non viene percepito così semplicemente perché non è un matrimonio». «Può servire certamente all'assegnazione di alloggi popolari - dice Cremona - mentre servono diritti, uguaglianza sostanziale e non formale come nella scelta dei percorsi di cu-

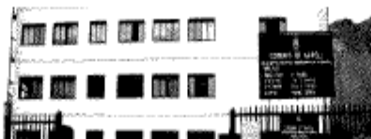
ra negli ospedali o nelle disposizioni testamentarie». «A Napoli ad esempio si è fatta la scelta di cercare di istruire la città all'uguaglianza tra i vari tipi di famiglie, ma - conclude Cremona - se questi sforzi non vengono poi supportati anche a livello nazionale da azioni culturali volte a far comprendere la vera cultura della differenza, non si andrà molto lontano».



Il presidente di I-Ken, Carlo Cremona. A sinistra, l'assessore Pina Tommasielli

LA QUESTIONE

In Campania hanno aderito le città di Napoli, Portici e Bagnoli Irpino ad Avellino



LA SITUAZIONE

Nel capoluogo, a scrivere i propri nomi sul fascicolo sono stati dodici cittadini

Sono appena sette ad oggi le persone che hanno scelto di iscriversi in uno dei tre comuni che hanno istituito l'elenco

Coppie di fatto, non decolla il registro delle unioni civili

L'assessore alle Pari opportunità Tommasielli: ci sono molte pratiche che si stanno istruendo

di Marco Ferri

NAPOLI - I registri delle unioni civili in Campania non decollano. Sono appena sette ad oggi le coppie che hanno scelto di iscriversi in uno dei tre comuni che hanno istituito il registro: Napoli, Portici e Bagnoli Irpino. Nel capoluogo, a scrivere i propri nomi sul registro sono stati dodici cittadini, sei coppie. Quattro di queste lo hanno fatto il ventisette luglio, primo giorno utile a conclusione dell'iter che ha istituito ufficialmente il registro, nel corso di una cerimonia alla presenza del sindaco **Luigi de Magistris** che ebbe occasione di definire Napoli "città dei diritti civili e politici". Da allora agli uffici di Soccavo, quartiere che ospita il Servizio anagrafe del Comune, se ne sono presentate altre due. "Ma ci sono molte pratiche che si stanno istruendo", assicura l'assessore alle Pari opportunità del Comune di Napoli **Pina Tommasielli** (nella foto), principale fautrice del registro, prevedendo un pros-

simo aumento del numero di cittadini che vorranno diventare 'coppia di fatto'. Da un'iniziativa di Tommasielli, a febbraio scorso, è partito l'iter che ha portato all'approvazione, da parte della giunta comunale prima e del Consiglio poi, della delibera che ha istituito il registro di Napoli, prima città della Campania a darsi alle unioni civili. A Napoli è seguita pochi giorni dopo Portici, il cui consiglio comunale ha approvato l'istituzione del registro amministrativo il 1 marzo 2012. Ad oggi nessuna coppia risulta però iscritta, mentre una lo ha fatto a Bagnoli Irpino, paese di poco più di tremila abitanti in provincia di Avellino dove il registro è stato definitivamente istituito il 13 aprile scorso. La strada da percorrere per dare fiducia a chi ancora fatica a trovare il coraggio di uscire allo scoperto è lunga: "Bisogna lavorare anche sull'informazione - spiega Tommasielli - per contrastare la paura e la diffidenza che ancora ci sono. Ma stiamo comunque

aprendo un varco in una situazione che esiste e che va affrontata". Fondamentale, secondo l'assessore alle Pari opportunità del Comune di Napoli, sarà il momento in cui "sarà chiaro a tutti che ci sono vantaggi concreti nell'iscrizione al registro delle unioni civili e che non è solo un'operazione di facciata. Lo si capirà ad esempio quando al momento dell'assegnazione degli alloggi si vedrà che consideriamo alla pari la coppia regolarmente coniugata e quella iscritta al registro delle unioni civili". Ma per **Carlo Cremona**, presidente dell'associazione 'i Ken' impegnata sui diritti degli omosessuali, i vantaggi derivanti dall'istituzione del registro non bastano: "Noi sognamo un matrimonio vero, con una cerimonia, i confetti, la presenza delle persone care. Chi ha difficoltà ad uscire dall'oscurità - spiega - non lo farà certamente andando davanti a un funzionario di un ente locale per iscriversi a un registro".

Napoli

**LA NOVITÀ
IN CITTÀ**

Coppie di fatto, il registro non decolla: diffidenza

Poca informazione in città sulle coppie di fatto, serve una proposta nazionale



**LUIGI DE
MAGISTRIS**

NAPOLI. Cremona riconosce comunque "il notevole sforzo fatto dal sindaco de Magistris e dall'assessore Tommasielli, che hanno dato un senso importante e laico all'istituzione del registro" ma, aggiunge, "si tratta di un atto formale inutile. Rappresenta certo un primo passo, ma si deve trasformare in proposta politica nazionale. C'è chi, anche sui media nazionali, lo definisce matrimonio gay, ma dagli omosessuali non viene percepito così semplicemente perché non è un matrimonio". "Può servire certamente all'assegnazione di alloggi popolari - dice Cremona - mentre servono diritti, uguaglianza sostanziale e non formale come nella scelta dei percorsi di cura negli ospedali o nelle disposizioni testamentarie". "A Napoli ad esempio si è fatta la scelta di cercare di istruire la città all'uguaglianza tra i vari tipi di famiglie, ma - conclude Cremona - se questi sforzi non vengono poi supportati anche a livello nazionale da azioni culturali volte a far comprendere la vera cultura della differenza, non si andrà molto lontano".

VALERIA CINQUE

In migliaia per la maratonina della prevenzione

di Maria Durante

Domenica all'insegna della salute a Napoli. In migliaia hanno partecipato alla Komen race (*nella foto*), la maratonina di 5 chilometri per raccogliere fondi per la ricerca sul cancro al seno. La gara è stata vinta da Francesco Porricelli con il tempo di 17'25", nella particolare specialità dedicata alle donne in rosa il primo premio è andato a Carmela Battaglia. Grande partecipazione, come ogni anno, della città e di tanti nomi noti come Sal da Vinci, gli "Scugnizzi" di Antonio Mattone, Maurizio Casagrande e Lina Carcuro del Grande Fratello. Sono intervenuti, tra gli altri anche l'assessore allo sport del Comune di Napoli Giuseppina Tommasielli, il presidente della Bcc di Napoli Amedeo Manzo, Flavia Fumo, Rosy Famiglietti, Carolina Di Somma, Pasquale Riccio. «La presenza di Confcommercio alla Komen Race conferma la presenza dell'associazione sul territorio non soltanto per quelli che sono gli aspetti commerciali ed economici, ma anche per motivi che riguardano la salute e il benessere dei cittadini», ha detto Massimo Petrone, vicepresidente vicario di Confcommercio della provincia di Napoli, a margine della manifestazione che si è conclusa stamani dopo tre giorni. «La Komen Race ci insegna l'importanza della prevenzione, dello sport e del benessere – ha dichiarato ancora Petrone -. Lo staff di medici coordinato dalla professoressa Annamaria Colao ha effettuato circa 4 mila visite, chiudendo gli stand sabato sera soltanto a tarda ora. Un ringraziamento doveroso a Centri Commerciali e singoli esercenti: hanno mostrato passione e interesse, aiutandoci a costruire un grande evento».

In piazza Dante, intanto, a farla da padrone è stata la manifestazione dedicata al cibo bio e alla salute. Il bio è buono, fa bene alla salute, all'ambiente e soprattutto all'economia. Un settore, quello Biologico, che continua a registrare una crescita dei consumi in controtendenza rispetto al resto dell'agroalimentare. Proprio su questi valori sociali, economici e ambientali del biologico, si sono accesi ieri mattina a Piazza Dante, i riflettori della XIII edizione della "BioDomenica", la campagna di AIAB (Associazione Italiana Agricoltori Biologici), Coldiretti e Legambiente, patrocinata dal ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali e il ministero Dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Un'iniziativa che da più di dieci anni fa incontrare, nelle piazze delle città, i produttori biologici con i consumatori alla ricerca di cibo buono e sano ma soprattutto per far conoscere le tecniche produttive e le pratiche agronomiche ecocompatibili. «Il Biologico continua ad acquistare spazi Italiani ed Internazionali importanti – ha sottolineato Prisco Lucio Sorbo, Direttore Regionale della Coldiretti Campania - e allora "fare biologico" in Campania può diventare non solo strategico quanto un vero e proprio business; quello che occorre è cogliere tutte le opportunità che oggi ci da il mercato, quindi la richiesta del consumo adeguando le nostre aziende. Voglio ricordare inoltre che il biologico è il metodo di produzione che dà il maggiore contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla mitigazione del cambiamento climatico». «L'agricoltura biologica è in grado di promuovere una dieta legata alla stagionalità dei prodotti locali e al consumo di prodotti meno trasformati che oltre a far bene alla salute, ci fanno riassaporare i sapori di una volta». ha spiegato il signor Nicola Mercurio, titolare dell'azienda "Borgo La Rocca" di San Nicola Manfredi (Bn).

Medicina Appuntamento in quattro città «Una manovra per la vita» la pediatria scende in strada

Emanuela Sorrentino

Studenti, medici e tante famiglie insieme per imparare le manovre salvavita ed evitare il soffocamento dei più piccoli. L'appuntamento è per domenica in via Luca Giordano a Napoli, (angolo via Scarlatti) ed in altre città campane, dove i medici della Società Italiana di Medicina d'Emergenza Urgenza Pediatrica hanno organizzato in tutta Italia una giornata per illustrare alla popolazione, in particolare a genitori, adolescenti e operatori che si occupano dell'infanzia, le manovre salvavita per la disostruzione delle vie aeree del bambino da corpo

estraneo. La dimostrazione pratica con l'uso di manichini si terrà contemporaneamente ad Avellino, nell'area pedonale di corso Vittorio Emanuele, coordinata da Rinaldo Trodella, a Caserta in piazza Dante dove sarà presente tra gli altri Emilio Pianese e a Benevento in corso Garibaldi, per la giornata coordinata da Flavio Quarantiello. «Ogni anno - spiegano i promotori - molti bambini rischiano la vita a causa dell'inalazione o assunzione di corpi estranei. Il soffocamento in tenera età è uno dei principali rischi per i più piccoli. Saper come reagire in una simile situazione è di vitale importanza per salvare il bambino». Per questo motivo dalle 9 alle 13 nell'area pedonale del Vomero i medici del Santo-

bono-Pausilipon, coordinati da Ilaria Luongo, assieme ad istruttori provenienti dalla sezione provinciale della Croce Rossa Italiana daranno dimostrazione pratica su come intervenire in caso di rischio di soffocamento. Oltre alla sezione Campana della Simeup, presieduta da Antonio Campa (**nella foto**), patrocinano l'evento la Regione Campania e la municipalità Vomero-Arenella. Il Santobono-Pausilippo è riconosciuto come centro di formazione "PBLIS-D" di cui è responsabile scientifico la dottoressa Orazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gioco

Bambini alla scoperta del mondo

Un appuntamento dedicato soprattutto a bambini e ragazzi. Domenica cominceranno gli

appuntamenti della Settimana della Terra promossa dalla Federazione Italiana di Scienze

della Terra che per sette giorni vedrà susseguirsi eventi sempre diversi in numerose location italiane, con tante

adesioni anche di enti e associazioni campane. Qui a Napoli, dal Vesuvio ai Campi Flegrei, sono diverse le

attività organizzate per celebrare l'evento.

Comitato Rocco Jemma

All'asilo nido c'è la refezione fai da te

STELLA CERVASIO A PAGINA II

La refezione non c'è, ma la retta si paga

I genitori della Jemma: "Il Comune ci autorizzi a portare il cibo da casa"

STELLA CERVASIO

CHI si porta il panino da casa, chi resta digiuno. Insegnanti che attendono la chiamata per il "raddoppio" che non arriva, visto che il refettorio resta chiuso, e genitori che si disperano e incaricano nonne recalcitranti perché anche loro non ancora pensionabili grazie al ministro Fornero. Reazioni a catena innescate dal mancato avvio della refezione nelle scuole dell'infanzia di Napoli per disagi che non si risolveranno prima del 5 novembre, secondo quanto ha dichiarato l'assessore Annamaria Palmieri.

Oggi i genitori del Comitato asilo nido Rocco Jemma del IV Circolo di Materdei, che il 26 settembre hanno realizzato in segno di protesta per un solo giorno l'autogestione della refezione, riceveranno la risposta dall'assessorato: un sì o un no alla loro proposta di essere autorizzati a portare il pasto da casa per consentire il prolungamento dell'orario scolastico con la contestuale nomina degli insegnanti a integrazione dell'organico di ruolo. La richiesta è arrivata da quasi la totalità delle famiglie: più di 40 firme su 52 piccoli allievi. Se il Comune dà il consenso, sarà il

primo caso di procedura per l'autorefezione in una scuola non dell'obbligo. Dopo una prima dichiarazione per la richiesta, i genitori ne hanno presentato una seconda per l'assunzione di responsabilità per la preparazione del pasto e per la conservazione.

Intanto c'è un altro problema che i genitori, costituiti in un Coordinamento di asili nido, scuole dell'infanzia ed elementari, hanno segnalato sul blog che hanno creato (<http://genitoriroccojemma.wordpress.com>): il Comune ha incassato una notevole cifra pur senza fornire il servizio. Il contributo scolastico per il mese di ottobre dev'essere pagato soltanto al 50 per cento visto che il servizio di refezione non è stato effettuato. Non conoscendo questa norma, molti genitori infatti nel mese di settembre hanno pagato per intero e il Comitato li mette sull'avviso perché andrebbe anche chiesto il rimborso «cosa che non tutti faranno - spiega una delle mamme - perché non è stata data pubblicità alla cosa, e settembre è già un mese in cui la scuola non inizia dal primo giorno».

I genitori denunciano anche aumenti spropositati del-

le tariffe: «Siamo passati da quattro a 13 fasce di reddito, anche con minimi scarti di differenza. Quando abbiamo chiesto il motivo, in assessorato ci hanno risposto che Napoli pagava troppo poco rispetto a città dell'Emilia, della Toscana dove la refezione, però, era servita in tavola sin dal primo giorno di settembre». E citano il caso di una mamma ucraina che lavora part time come badante e che nel 2011 pagava, con un modello Ise basso, 15 euro. Quest'anno le tocca sborsarne 45.

Il 4 ottobre i genitori della Jemma, in un comunicato hanno denunciato «la mancanza di informazione da parte del Comune», ma anche «un drastico peggioramento della qualità dell'offerta pedagogica dovuto al taglio delle educatrici e all'assenza di persona-

le». Tutto questo spinge inesorabilmente le famiglie alla rinuncia e alla scelta del privato.

Se l'assessorato dà il consenso sarà il primo caso di procedura per una "mensa fai da te"

**CAROSSELLO
NAPOLETANO****Una crisi
a volo
D'Angelo****MIMMO CARRATELLI**

S'è appiccato D'Angelo. Fu il grido della città nella notte del 21 febbraio 1951 quando un furioso incendio distrusse il ristorante panoramico sulla collina vomerese. Quella notte il presidente del Calcio Napoli Egidio Musollino si affacciò dal suo balcone, vide l'incendio, tornò a letto e morì nel sonno. Il Napoli gli dava molti affanni, l'incendio fu forse una emozione troppo grande. S'è appiccato D'Angelo. Succedeva sessantuno anni fa.

Succede ancora oggi. Ma non è un ristorante che va a fuoco. S'appiccica nientemeno che Sergio D'Angelo, uno dei "grandi elettori" del sindaco de Magistris, paladino di "Napoli è tua", assessore alle politiche sociali, in disaccordo col sindaco per il buco di bilancio del Comune sull'orlo della bancarotta. Intendiamoci, non è che D'Angelo si sia dato fuoco e abbia fatto come i bonzi in Cina. S'è appiccato di suo perché non riusciva a convincere de Magistris sulla gravità della situa-

zione napoletana e sulla necessità di una giunta più incisiva e autorevole. S'è paventato il terzo default dopo Narducci e Realfonzo. Ma a volo D'Angelo il medesimo ci ha ripensato. L'incendio si è spento. S'è stutato D'Angelo è la notizia dopo il confronto con de Magistris. Niente dimissioni, c'è il laboratorio arancione da salvare. D'Angelo resta al suo posto in giunta. Ma, ora, è il laboratorio che va a fuoco. In Consi-

glio comunale il gruppo "Napoli è tua" è un mucchio di cenere. Pietro Rinaldi (Rinaldi in campo) e Vittorio Vasquez (L'Aquila volante) emigrano nel gruppo misto, Esposito e Iannello fondano Ricostruzione democratica con Simona Molisso. Rimangono in quattro e come Rossella O'Hara chiedono: "Se se ne vanno che sarà di noi?". Francamente me ne infischio, avrebbe detto de Magistris facendo il verso a Clark Gable in Via col vento.